



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

28 gennaio

2024

Urologia, perdite incontrollabili? «Basta disperarsi, c'è la soluzione»

A Bari importanti novità dal convegno sull'incontinenza urinaria

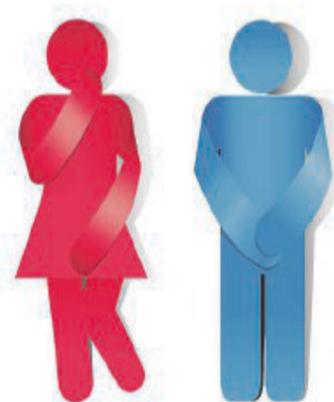
NICOLA SIMONETTI

● **BARI.** «Mi scappa la pipì... figlio mio». La canzone di Pippo Franco del 1981 rivista e corretta perché la situazione è invertita. «L'incapacità di controllare e trattenere le perdite di urina, oggi, riguarda, in prevalenza, gli adulti (60% donne specie over 60) e può penalizzare molto la qualità di vita e che pregiudizi e vergogna, contribuiscono a tenere nascosta, accrescendo ne patologia e rischi medici, igienici e sociali»: lo ha detto il dr Vito Domenico Ricapito, presidente onorario del congresso su «incontinenza urinaria e dintorni» (responsabili scientifici i dr Giuseppe Masiello, Antonio Tempesta, Fabrizio Palumbo).

Chi ne è affetto (per l'uomo causa prevalente è l'aumento del volume prostatico e, a volte, la perdita di urina può, persino, aversi durante un rapporto sessuale) si scontra spesso con realtà operative e cerca di liberarsi dove può ma un'ordinanza della Cassazione (19573/2022) ha ritenuta «legittima la multa per chi è sorpreso a far pipì in autostrada pur se il gesto non era stato percepito da

alcuno».

«Il deficit di controllabilità - continua Ricapito - può essere risolto con interventi capaci di restituire qualità di vita grazie alla moderna tecnologia che, presso l'Urologia del Di Venere, è utilizzata con successo».



DISTURBO DIFFUSO Ne soffrono uomini e donne

«Abbiamo creato anche - dice il dr Antonio Tempesta - ambulatori per giungere a diagnosi esatte e procedere a terapie, quando necessarie, anche di chirurgia mininvasiva. Il problema, oltre che la terza età, riguarda, con varia incidenza, tutte le fasce di età».

In Puglia, 1 milione di donne soffre di incontinenza urinaria e disturbi del pavimento pelvico

mentre 17mila uomini convivono con tumore prostatico e 4mila sono gli stomizzati (suturato, sulla loro cute addominale, l'uretere). Per loro (uomini e donne) - continua il dr Tempesta - i nostri ambulatori e le unità operative di specialità sono punti di riferimento e di supporto.

A volte, si presenta «dolore vescicale», possibile campanello di allarme, da stili di vita e di sesso. Le infezioni sono rischio aggiunto (caratteristiche particolari nelle bambine sottolinatee), da prevenire, affrontare con antibiotici, dieta, pre/probiotici.

Particolare attenzione è stata riservata al prolasso utero-vaginale, la maggior causa di chirurgia ginecologica benigna.

Il prof. Giuseppe Carrieri, direttore urologia università di Foggia, nella Lezione magistrale, ha richiamato l'attenzione degli operatori su possibili conseguenze («disastromi») di una chirurgia «distratta» che va prevenuta e gli eventuali esiti corretti.

Il prof. Francesco Paolo Selvaggi, caposcuola della urologia pugliese, ha sottolineato i progressi raggiunti augurando ulteriori avanzamenti nel solco tracciato.